

BOLLETTINO DEL MESE DI APRILE 2017

Care Socie, cari Soci e Amici !

CONFERENZE TENUTE NEL MESE DI MARZO

Nel mese di marzo questo Centro, con il determinante contributo della Società Editrice “Il Mulino” di Bologna, che ringrazio sentitamente, ha offerto ai Soci e ai numerosi Amici intervenuti, la possibilità di approfondire la conoscenza di tematiche storiche particolari, che hanno segnato la vita del popolo italiano nei primi cinquanta anni dello scorso secolo.

Il 10 marzo, il Prof. Roberto Balzani, docente di Storia Contemporanea all’Università di Bologna, che ringrazio con animo grato, ha presentato, nel salone d’onore del Circolo Ufficiali dell’Esercito di Bologna, con una brillante esposizione, che ha coinvolto e interessato i presenti, “*Il mio diario di guerra,*” di Benito Mussolini, pubblicato dalla citata Società Editrice, suscitando unanimità di lusinghieri consensi.

Nel corso della presentazione il Relatore ha ricordato come questo “Diario” di Mussolini - pubblicato dal 28 dicembre 1915 al 13 febbraio 1917 sul quotidiano “*Il Popolo d’Italia,*” di cui egli era direttore, sia stato da lui dedicato ai suoi commilitoni dell’11° Reggimento Bersaglieri:

“«A voi, miei commilitoni del fortissimo 11o bersaglieri, dedico queste cronache di guerra. Sono mie e vostre. C’è in queste pagine che ho scritto spesso alla vostra presenza la mia e la vostra vita: la vita monotona ed emozionante, semplice ed intensa che abbiamo insieme trascorso nelle indimenticabili giornate della trincea. Io mi auguro di poter tornare presto nelle vostre file, nel nostro reggimento; comunque serbo di voi tutti il più profondo ricordo. Ché voi mi avete offerto una consolante certezza laddove non esisteva che una speranza e un atto di fede: sulle aspre cime delle Alpi contese – nella dura e pur tanto eroica guerra d’assedio – avete dimostrato che la vecchia stirpe italiana non è esaurita, ma reca nel suo grembo i tesori di una giovinezza perenne. Se la guerra mi ha ancor più decisamente convinto della necessità della guerra, la condotta dei soldati d’Italia mi ha radicato nell’animo la convinzione non meno profonda della nostra vittoria. Io pubblico il mio diario perché questa convinzione diventi una specie di vangelo collettivo degli italiani, scrivo anche perché gli italiani che non combattono sappiano che il loro debito di riconoscenza verso i soldati è grande. Semplicemente! M.».

Soldato fra i soldati, ha ricordato il Relatore, Mussolini registra la vita di trincea nella sua tragica routine, fatta di disagi e stenti, di morti e di feriti. Un testo in presa diretta, ma tutt’altro che ingenuo: con esso Mussolini accredita un’immagine duplice di sé, leader rivoluzionario ma anche disciplinato gregario in grigioverde, esempio di un’inusitata immedesimazione fra istituzioni e popolo che egli vedeva o voleva vedere attorno a sé, nell’esperienza delle masse in guerra.

Il 24 marzo, il Prof. Paolo Pezzino e la Professoressa Elena Aga Rossi – autrice del libro - “*Cefalonia – la resistenza, l’eccidio, il mito*”, edito da “Il Mulino” - hanno presentato questa dolorosa, controversa pagina di storia patria, tuttora fonte di accese polemiche, attirando la particolare attenzione del pubblico convenuto nella sala ex Tribunale del Circolo Ufficiali dell’Esercito di Bologna.

Il Prof. Pezzino, nella Sua splendida presentazione, a cui si sono poi aggiunte le profonde riflessioni e considerazioni della illustre Autrice, ha sottolineato come l'opera sia il frutto di un'attenta ricerca e di una rigorosa analisi dei documenti reperiti negli archivi, sia italiani, sia tedeschi, che privati, relativi a quegli eventi del settembre 1943, che ha consentito finalmente, dopo oltre 70 anni, di svelare quelle verità che, forse per "*carità di patria*", erano state sottratte alla realtà dei fatti.

Per lunghissimi anni, ha proseguito il Relatore, si è sostenuto che a Cefalonia, dopo l'8 settembre del 1943, la divisione «Acqui», inquadrata nella 11^a Armata italiana dislocata ad Atene aveva scelto di combattere contro i Tedeschi anziché arrendersi, ragion per cui fu sottoposta a un massacro indiscriminato dopo la resa, uscendone letteralmente distrutta.

Ma le cose non andarono così, anche se questa versione, ripetuta per più di sessanta anni, ha finito per imporsi e per entrare a far parte del patrimonio culturale e spirituale del popolo italiano.

Il massacro ci fu, beninteso; e, con esso, la violazione delle norme di guerra internazionali che proibiscono in modo tassativo ogni rappresaglia sui militari che si sono arresi.

Ma, a parte il fatto che le cifre del massacro sono state enormemente gonfiate, alcuni fatti decisivi sono stati fatti passare sotto silenzio o sono stati soltanto sussurrati, mescolati ad un fiume incontenibile di retorica, di sacra indignazione e di frasi altisonanti. In particolare:

- il Maresciallo Pietro Badoglio, Capo del Governo del Regno del Sud, pur sapendo cosa ciò comportava e pur essendo stato, al riguardo, messo in guardia dal Generale Eisenhower, non volle dichiarare lo stato di guerra con la Germania fino alla data del 13 ottobre 1943. Vale a dire che, per oltre un mese, dall'8 settembre al 13 ottobre 1943, lo status giuridico dei soldati italiani, nei confronti dell'ex alleato germanico, rimase intollerabilmente ambiguo, non essendo essi, in teoria, nemici della Germania, e tuttavia trovandosi nella condizione di alleati dei nemici della Germania. La conseguenza fu che i nostri soldati rimasero esposti a subire un trattamento al di fuori delle convenzioni internazionali, simile a quello riservato ai franchi tiratori.
- La contraddittorietà degli ordini impartiti dal Comando Supremo italiano e dalla 11^a Armata italiana comandata dal Gen. Carlo Vecchiarelli;
- è vero che il generale Antonio Gandin, Comandante della Divisione di Fanteria Acqui appena dal 16 giugno 1943, prima di decidere per la lotta aperta contro i Tedeschi, aveva fatto consultare gli ufficiali e i soldati della divisione, che avevano optato per la resistenza a oltranza; ma è altrettanto vero che quella specie di referendum, peraltro privo di valore giuridico, si svolse in un clima di gravissima intimidazione e che lo stesso generale Gandin era stato fatto oggetto ad atti di sedizione e perfino a delle minacce a mano armata. La disciplina e lo spirito militare, all'interno della divisione «Acqui», erano andati in frantumi; alcuni tenenti e capitani di artiglieria, in collegamento con i partigiani comunisti greci dell'isola, sobillavano apertamente i loro soldati e li incitavano a combattere contro i Tedeschi, quando ancora le trattative erano in corso; e ad opporsi in ogni modo, anche con l'ammutinamento, alle decisioni del loro Comandante, se esse fossero state difformi dai loro desideri;
- La scintilla che diede fuoco alle polveri, sull'isola di Cefalonia, fu comunque l'arbitraria iniziativa del capitano Amos Pampaloni e del tenente Renzo Apollonio, (quest'ultimo, nella circostanza, tenne, ripetutamente, un comportamento ambiguo e riprovevole, rendendosi responsabile di atti contrari alla disciplina militare e alle norme del Codice Penale Militare di Guerra), i quali, il mattino del 13 settembre 1943, fecero aprire il fuoco dalle loro batterie del 33° Reggimento artiglieria, di stanza ad Argostoli, contro due motozattere tedesche, che non tentavano alcuna azione ostile.

E ciò mentre erano ancora in corso le trattative fra il generale Gandin e il comandante tedesco, tenente colonnello Hans Barge. L' inusitata azione di fuoco, avvenuta ignorando la disciplina militare e scavalcando l'autorità del generale Gandin, causò sei morti fra gli equipaggi tedeschi e invelenò l'animo dei loro commilitoni, già esasperato dall'annuncio dell'armistizio di Cassibile, da essi considerato alla stregua di un vero e proprio tradimento.

Il giorno 15 settembre aerei tedeschi *Stukas* bombardarono le posizioni italiane, mentre sull'isola di Cefalonia sbarcavano ingenti forze tedesche. La lotta si accese in tutta l'isola, finché il 22, la sproporzione di forze, specie in mezzi aerei, obbligò il Gen. Antonio Gandin a capitolare. Su 11mila soldati della Divisione di Fanteria Acqui ne morirono oltre 1700, in combattimento e passati per le armi per volere di Hitler. I Tedeschi riunirono i superstiti e nei due giorni seguenti, con inaudita crudeltà, fucilarono quasi tutti gli ufficiali, compresi i generali Gandin e Gherzi.

PROSSIME CONFERENZE DEL MESE DI APRILE

- **venerdì 7 aprile, ore 17,30**, sala ex Tribunale, al primo piano del Circolo, con ascensore. Relatore Dott. Aldo Stoico, socio del Centro, parlerà sul tema: **“La rossa primavera del 1945: stragi, silenzi e misteri.”** Dopo la conferenza e il dibattito verrà servita la cena in onore del Relatore, alla quale sarà particolarmente gradita la partecipazione di soci e amici (Prenotazioni: cell. 349-24.00.105).
- **venerdì 28 aprile, ore 17,30**, salone d'onore del Circolo Ufficiali. Relatrice la professoressa Maria Teresa Giusti, docente di Storia Contemporanea all'Università “Gabriele d'Annunzio” di Chieti, parlerà sul tema: **“La Campagna di Russia” – 1941 – 1943**, tratto dall'omonimo libro, pubblicato dalla Società Editrice “Il Mulino”. Dopo la conferenza verrà servita la cena in onore della Relatrice, alla quale sarà particolarmente gradita la partecipazione di soci e amici (Prenotazioni: cell. 349 – 24.00.105).

ATTENZIONE! NOTA IMPORTANTE PER I SOCI CHE ANCORA NON HANNO RINNOVATO L'ISCRIZIONE

Il Centro si sostiene unicamente con il generoso contributo annuale dei **Soci Ordinari**. Prego, quindi, di verificare, cortesemente, se sia stata rinnovata l'iscrizione per lo scorso anno (2016) e, in caso negativo, di regolarizzare al più presto la propria posizione. La quota associativa, per l'anno 2017, ancora invariata rispetto al 2016, è di € 30,00 e può essere corrisposta, in contanti, in occasione della conferenza, oppure a mezzo bonifico bancario sul c/c presso la Deutsche Bank di Bologna Via Marconi, intestato a CSSM con le seguenti coordinate: IT 70S 03104 02400 000000 821266. **SI RICORDA CHE DA OTTOBRE 2016 SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER L'ANNO 2017**

Con la più viva cordialità.

Il Presidente
Col.g.(alp)ris. Luciano Salerno
Luciano Salerno

